

**11**

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1985**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIROLAMO LA PENNA**

PAGINA BIANCA

---

La seduta comincia alle 17,35.

**Audizione del Ministro per gli affari regionali, Carlo Vizzini.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro per gli affari regionali, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo sviluppo della telematica.

Desidero dare il benvenuto al ministro Vizzini al quale devo delle scuse, in quanto la sua audizione, programmata da tempo, ha subito nel mese di luglio un rinvio per cause di forza maggiore.

CARLO VIZZINI, *Ministro per gli affari regionali*. Signor presidente, onorevoli deputati, desidero innanzitutto ringraziarvi per l'invito ad essere ascoltato su tematiche di grande attualità ed interesse quali quelle connesse con la telematica.

Sono fermamente convinto che la realizzazione di un efficiente sistema di trasmissione automatica a distanza di informazioni possa costituire un prezioso ausilio per l'azione governativa di controllo e di coordinamento demandata al ministro per gli affari regionali. Ritengo che, nel quadro dell'indagine conoscitiva sullo sviluppo della telematica, l'invito a me pervenuto sia finalizzato, anzitutto, ad ottenere informazioni su quanto finora realizzato in tale campo dagli uffici statali e regionali. A questo proposito, faccio rilevare il carattere essenziale che la raccolta e la distribuzione dei dati rivestono, sia per un'oculata amministrazione delle risorse locali, sia per un'incisiva azione statale di indirizzo.

Infatti, al fine di costituire un quadro organico e completo delle realtà regionali, da poco più di un anno è stata avviata presso il Dipartimento per gli affari re-

gionali un'iniziativa volta alla costituzione di un archivio elettronico polivalente, allo scopo di ottenere uno strumento di lavoro e di conoscenza sempre più completo ed utile che già costituisce, e potrà costituire anche per le regioni che saranno interessate, un mezzo per agevolare lo svolgimento dell'attività istituzionale, nonché gli stessi rapporti Stato-regioni.

Per consentire all'ufficio del ministro per gli affari regionali e al relativo dipartimento di ottemperare con tempestività ed efficacia ai delicati e complessi compiti loro demandati, nel 1984 è stata avviata l'impostazione di un sistema di elaborazione e di documentazione autonoma delle informazioni generate all'interno, nonché di quelle disponibili attraverso il collegamento con fonti esterne. A ciò si provvede mediante un *personal computer* di elevata capacità di memoria e un *software* per la gestione di una base di dati. È stato inoltre realizzato, attraverso linee telefoniche, il collegamento ad importanti banche dati italiane ed estere. Sono così operanti i collegamenti con la Camera, con il Senato e, tramite la rete ITAPAC, con la Corte di cassazione, nonché con Euris-Celex. Sono in corso di ultimazione quelli con il centro elettronico del servizio elettorale del Ministero dell'interno (che per altro è stato attivato dal 26 settembre di quest'anno) e dell'ISTAT. Entro breve, dovrebbe essere realizzata una rete locale tra gli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri, che consentirà il comune accesso alle risorse informative disponibili all'interno della Presidenza stessa.

La documentazione disponibile attraverso tali collegamenti riguarda l'attività politica nazionale, l'attività legislativa nazionale e regionale, l'attività giuridica ed

amministrativa e l'attività comunitaria. È stata altresì costituita una base di dati informativi relativi al controllo di costituzionalità delle leggi regionali. L'archivio contiene una scheda per ogni iniziativa legislativa delle regioni. L'elaboratore permette la consultazione diretta della base di dati attraverso un semplice linguaggio di ricerca delle informazioni. È pure possibile la predisposizione, con cadenza periodica, di tabulati contenenti organiche e complete informazioni relative al controllo costituzionale sulle leggi regionali.

Attualmente il centro sta procedendo al caricamento di una base di dati contenente le informazioni generali sulle attività delle regioni che pervengono dai commissari di Governo. Tale base di dati contiene informazioni sugli organi regionali, sul personale delle amministrazioni regionali, sugli enti amministrativi dipendenti, sulle società a partecipazione statale, sulle deleghe e subdeleghe di funzionari, sui residui di bilancio, sulle consulenze, studi e indagini commissionati dalle amministrazioni regionali, sui piani e programmi di sviluppo regionale, nonché sul contenzioso, sui controlli e sull'attuazione di leggi-quadro.

Contestualmente alla costituzione delle basi di dati cui ho accennato, gli uffici ai quali sono preposto si sono attivati anche nel settore della telematica, al fine di verificare la possibilità della relazione di un sistema per la trasmissione automatica e lo scambio di informazioni tra lo Stato e le regioni. A tale scopo è stata preliminarmente condotta una indagine conoscitiva volta ad accertare la consistenza e l'utilizzazione di apparati elettronici, nonché l'esistenza, presso le amministrazioni regionali, di sistemi per la trasmissione delle informazioni.

Le regioni stanno via via rispondendo alla richiesta di informazioni loro rivolta. I dati, sia pur parziali, a tutt'oggi raccolti (e riportati nei prospetti allegati) dimostrano che alcune regioni si sono attivate nel settore dei servizi informatici distribuiti, avvalendosi di uffici propri oppure di enti o società appositamente

costituiti. Qualche amministrazione regionale, all'interno del proprio sistema informativo, ha realizzato o ha in corso di realizzazione una rete di trasmissione per la distribuzione delle risorse informative.

La constatazione che ogni regione costituirà, prevedibilmente, proprie basi di dati informativi, induce a ritenere auspicabile la realizzazione di un sistema informativo interregionale ed integrato con quello statale. A tal fine sarebbe necessario che tutte le regioni uniformassero il contenuto della base informativa, adottando apparecchiature in grado di comunicare tra loro e di scambiare le informazioni con gli altri componenti del costituendo macrosistema informativo.

Per quanto riguarda la struttura fisica di tale sistema, è da sottolinearsi l'importanza, anche per il generale sviluppo di servizi ad elevata tecnologia sul territorio nazionale, della possibilità di disporre di una efficiente rete pubblica di trasmissione dati. In tal senso, un ruolo fondamentale potrebbe essere svolto dalla rete ITAPAC che, qualora diffusamente articolata sul territorio, renderebbe l'architettura organizzata del sistema completamente indipendente da quella fisica. L'ipotizzato sistema consentirebbe sia un'architettura centralizzata (con un unico elaboratore centrale al quale si collegherebbero tutti gli utenti), sia un'architettura distribuita (con un elaboratore per ogni regione o per ogni gruppo di regioni, tutti però collegati con la rete).

Un adempimento di grande utilità, che non comporterebbe oneri finanziari, ma solo una mera integrazione alle procedure di archivio, appare essere quello di catalogare per materia gli atti regionali mediante l'adozione di un sistema di codici comune tra tutte le regioni; il Dipartimento per gli affari regionali già si avvale di un codice siffatto, che si auspica possa essere assunto a modello dalle regioni.

Per completezza di informazione, soggiungo con riguardo agli apparati telematici che i miei uffici già dispongono (oltre che di un posto *telex*) di un posto *telex* presso la segreteria della conferenza

Stato-regioni, e che, a breve termine, potranno avvalersi anche di un posto *teletex* attualmente in fase di sperimentazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Apparecchiature *telex* sono in uso anche presso numerosi uffici delle regioni con i quali si è soliti scambiare messaggi, come può evincersi dal prospetto allegato.

Conclusivamente, non posso non evidenziare l'esigenza che nell'ambito dell'amministrazione pubblica, sia statale sia regionale, vengano adottati sistemi integrati per la trasmissione di messaggi. Fondamentale si rivela, comunque, un'efficace azione di coordinamento intesa ad individuare il sistema da privilegiare — che, a mio avviso, potrebbe essere quello della rete ITAPAC, una volta idoneamente diffusa sul territorio nazionale — e ad arginare la possibile dispersione di rilevanti risorse nel settore.

Ritengo al riguardo che una tale azione di coordinamento, per la parte afferente i rapporti tra lo Stato e le regioni, spetti alla Presidenza del Consiglio dei ministri e, nella specie, al ministro per gli affari regionali, il quale è stato formalmente delegato alla « raccolta ed elaborazione dati per la formulazione degli indirizzi in materia di autonomie regionali e provinciali ». Né posso sottacere in tale quadro che il ministro (anche per consentirgli di proseguire nella direzione accennata, che mi pare essenziale nell'ambito di un armonico rapporto tra lo Stato e le regioni) dovrebbe essere dotato di necessari strumenti di intervento operativo, considerato che gli attuali sono assolutamente insufficienti.

In effetti, ciò che è stato sinora realizzato (pur volendo prescindere dalla quantità delle iniziative avviate e portate a compimento) è da riconnettersi all'azione certamente politica di stimolo del ministro, ma soprattutto all'impegno personale di coloro che all'interno del dipartimento lavorano in questo delicato settore, nonché alla preziosa intesa con l'ufficio automazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha provveduto a fornire al Dipartimento per gli affari regionali le risorse indispensabili. Devo pe-

raltro in conclusione ribadire che, qualora si intenda proseguire sulla linea tracciata, volta a far conoscere sia allo Stato che alle regioni le rispettive realtà politiche, sociali ed economiche al fine di indirizzare puntualmente l'azione statale e regionale, occorrerà, eventualmente anche mediante interventi legislativi, potenziare le strutture degli uffici incaricati di concretizzare tale azione.

A margine di questa breve relazione mi permetto di depositare presso l'Ufficio di Presidenza della Commissione alcuni prospetti che riguardano le dotazioni informatiche e telematiche delle regioni sulla base delle risposte che ci sono pervenute, le leggi regionali in materia di informatica ed il sistema di gestione utilizzato dalle regioni. I dati in nostro possesso sono aggiornati all'agosto di quest'anno. Poiché mancano alcune risposte ad un *telex* diramato a tutte le regioni, qualora la Commissione lo richieda, forniremo tutti gli aggiornamenti che nel frattempo ci perverranno.

ANGELO PICANO, *Relatore*. Ringrazio il ministro per gli elementi interessanti che ci ha fornito e che, se collegati ai vari documenti allegati alla relazione, ci permettono di avere una panoramica di quello che le regioni stanno facendo in questo delicato settore.

Vorrei chiedere al ministro se si stia tentando di operare di concerto con le regioni al fine di individuare i servizi su cui orientare in maniera uniforme, in tutte le regioni, l'attuazione della telematizzazione. Domando se non si ritenga in particolar modo per il servizio sanitario, che è quello che richiede una maggiore attenzione, anche in riferimento alle direttive della legge finanziaria, di puntare l'interesse del Governo in modo da cercare una razionalizzazione dei servizi che in qualche modo si colleghi pure ai risparmi di spesa che si vogliono operare in questo settore.

Desidero poi sapere se il Governo nell'azione di coordinamento delle politiche regionali non intenda fare — anche per questo particolare settore — un coordina-

mento nella formazione del personale. Questo è uno dei problemi essenziali nell'opera di telematizzazione dei servizi. Ci rendiamo conto che lo studio dei sistemi e la stessa gestione degli stessi sono possibili se si dispone di risorse umane sufficienti. E pertanto ritengo che, al di là di una programmazione degli interventi nei vari settori, sia ora necessaria anche un'adeguata formazione delle risorse. Se si facesse un coordinamento dal centro si potrebbe essere in grado di rispettare scadenze precise in relazione all'entrata in funzione di determinati servizi che puntino all'utilizzazione dei *computers*.

SILVANO RIDI. Il ministro ha parlato di sforzi da parte di talune regioni per attrezzarsi sul piano della raccolta e della trasmissione dei dati e per ricorrere ad informazioni che sono disponibili già da oggi presso alcune sedi. Egli ha tra l'altro detto che alcune regioni procedono con criteri diversi, valendosi di concessioni che si danno a ditte specializzate. In sostanza, non c'è ancora un criterio univoco. Mi domando se non si corra il rischio che questo sforzo, seppure generoso ed encomiabile, provochi incomunicabilità fra i diversi settori. Sarebbe forse preferibile fin d'ora dettare procedure uniche in maniera tale che, con l'estensione di questo tipo di servizio, non vi siano sprechi ed elementi di incomunicabilità fra i diversi sistemi a cui ricorrere.

ANGELO PICANO, *Relatore*. Vorrei fare un'aggiunta a quanto detto dal collega Ridi. Penso che un coordinamento fatto dal centro elimini il pericolo di discrasie fra le regioni del nord e quelle del sud. Bisogna evitare, infatti, che ci siano regioni con una telematizzazione spinta e con relativa razionalizzazione dei servizi, ed altre che non riescono a raggiungere questo moderno obiettivo. Ritengo che un coordinamento attento del Governo possa far superare queste eventuali discrasie.

GIUSEPPE PERNICE. Esprimo una mia preoccupazione che riguarda il ruolo dei comuni a livello regionale nell'ambito di

questi processi di informatizzazione. Ogni regione sta procedendo all'automatizzazione dei servizi a livello regionale lasciando ampia autonomia ai comuni nella scelta dei sistemi informativi, con la conseguenza logica che molto probabilmente tra qualche anno sarà difficile poter permettere un collegamento fra i sistemi informativi di ciascun comune. Questo problema, per esempio, è diventato rilevante in Sicilia. I contributi regionali ai comuni per l'acquisizione di sistemi informatici non hanno seguito criteri di uniformità e di indirizzo ma hanno lasciato ai comuni stessi ampia scelta in questo campo.

Non è pensabile in questa fase che, a livello di Governo, ci sia un'indicazione alle regioni perché, anche attraverso la loro potestà legislativa, riescano a coordinare un sistema che permetta allo stato attuale di razionalizzare l'informazione ed in futuro di avere un collegamento tra i vari sistemi?

CARLO VIZZINI, *Ministro per gli affari regionali*. A proposito del problema della sanità desidero precisare che abbiamo costituito in sede di conferenza Stato-regioni - il decreto è di due anni fa - un osservatorio della spesa sanitaria come momento di osservazione dell'andamento dei flussi della spesa nel settore di concerto con il Ministero del tesoro, quello della sanità e la conferenza dei presidenti delle regioni. Ciò permette un controllo dei flussi di spesa, la loro disaggregazione ed un miglior controllo delle eventuali disfunzioni dal punto di vista operativo. In tal modo, soprattutto, si ha una sede neutrale di controllo della spesa sanitaria e si evita poi che nei momenti in cui bisogna prendere decisioni politiche e legislative sulla regolamentazione dei flussi vi siano poi valutazioni che sono sempre differenti a seconda del soggetto che le fa e che provocano annualmente anche polemiche su questo terreno. L'osservatorio è stato costituito formalmente non più tardi di due settimane fa; ne fanno parte anche magistrati e studiosi universitari di materie quali statistica e finanza pubblica. Ci avvarremo degli strumenti at-

tualmente disponibili presso il centro del Ministero della sanità: ciò per evitare duplicazioni di spesa ed anche perché, sia come segreteria della Conferenza Stato-regioni sia come dipartimento per gli affari regionali, non abbiamo disponibilità in tale settore.

In merito al problema generale, che è stato posto da rappresentanti di tutte le parti politiche, è mia intenzione inserire questo argomento nell'ordine del giorno della prossima riunione della Conferenza Stato-regioni, ritenendo che la questione sia squisitamente politica, in quanto, a livello di controllo dell'attività legislativa delle regioni, il Governo può esercitare un'azione di controllo sull'aderenza di una legge al dettato costituzionale o sul fatto che essa non contrasti con altre leggi dello Stato. È stato sottolineato che si corre il rischio di creare una serie di sistemi stabiliti in autonomia dalle singole regioni con leggi regionali e più ancora dai comuni nei confronti delle regioni. È stato citato il caso della Sicilia, regione in cui i comuni stanno incominciando ad organizzarsi su questo terreno, mentre la regione è ancora ad un livello molto modesto. Si corre il rischio, insomma, che i comuni, in maniera totalmente difforme l'uno dall'altro, si diano strutture organizzative più moderne cui poi la regione dovrà tentare di adeguarsi quando deciderà di organizzarsi in tale settore, senza, per altro, sapere se sarà possibile. Aggiungo che potrebbe verificarsi una situazione drammatica per cui l'ente regione, che ha accordato i finanziamenti, si trovi a dover fronteggiare una sorta di « torre di Babele » quanto mai difficoltosa da gestire.

Il problema ha, quindi, una valenza politica; ritengo che con i presidenti delle regioni potremo affrontare tale tema nel comune interesse di individuare una strada percorribile per tutti, di non creare incomunicabilità, di dar vita a livelli Stato-regioni o anche interregionali, cioè delle regioni tra loro, per attuare scambi di informazioni, di notizie, di comunicazioni. Proprio a tale riguardo, ri-

tengo opportuno sottolineare nuovamente l'importanza della rete ITAPAC, che può rendere possibile una comunicazione omogenea dei sistemi.

Sarebbe stata mia intenzione che già nel corso della Conferenza Stato-regioni tenutasi il 25 settembre ci fossimo occupati di tale materia, ma non vi è stato il tempo, poiché tale seduta è stata interamente dedicata all'esame della legge finanziaria. Vorrei sottolineare che questa è stata la prima volta che il Governo ha incontrato i rappresentanti delle regioni non soltanto per l'esame del bilancio a legislazione invariata – com'è accaduto negli anni precedenti sulla base di una precisa disposizione legislativa – ma anche per un confronto di carattere politico sulle scelte di politica economica e finanziaria. Oggettivamente in quella seduta non è rimasto spazio per la trattazione di argomenti diversi da quelli della legge finanziaria nei suoi riflessi sulla finanza locale e da quelli, connessi ai precedenti, del Fondo trasporti e del Fondo sanitario nazionale.

Com'è noto, la Conferenza Stato-regioni, che rappresenta uno strumento di buona volontà politica da parte del Governo, è stata istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri; sarebbe necessaria, a questo punto, una legge che istituzionalizzasse tale organo, anche al fine di dare ad esso un impatto giuridico maggiore dell'attuale. In sostanza, la Conferenza Stato-regioni dovrebbe diventare un organo dotato di propri mezzi e personale; a tale ultimo riguardo, si potrebbe anche ipotizzare la possibilità di creare in sede centrale personale altamente specializzato, così come è già avvenuto nella medesima sede con funzionari delle regioni che collaborano con noi nelle varie commissioni di lavoro e nei diversi settori. Bisogna riconoscere che siamo indubbiamente in ritardo sul terreno della telematica, dello scambio di comunicazioni e dell'omogeneizzazione dei sistemi, ma certamente con una buona dose di volontà politica riusciremo a migliorare la situazione.

Mi auguro che entro la fine dell'anno si possa tenere una seduta della Conferenza per affrontare specificatamente questo tema, anche nell'interesse dello Stato e delle regioni a fronteggiare i guasti certo non secondari che si potranno verificare tra qualche anno se si continuerà ad andare avanti in un regime di totale autonomia ed in maniera assolutamente scoordinata. Se ciò accadrà, potremo forse renderci conto che i soldi delle regioni possono essere spesi bene nell'ambito del loro territorio, ma spesi male se visti in collegamento con le altre regioni e con il Governo. Quando affronteremo

tale argomento nella sede della Conferenza, se questa Commissione lo riterrà opportuno, sarò anche disponibile a tornare per riferire sui risultati operativi e concreti raggiunti.

**PRESIDENTE.** A nome della Commissione, vorrei ringraziare il ministro Vizzini per l'ampia trattazione dell'argomento oggetto della nostra indagine conoscitiva.

**La seduta termina alle 18,5.**